



Politica di pace femminista: garantire il finanziamento a lungo termine

Il mondo è in fiamme. I diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono sotto attacco da parte di forze autoritarie. L'ordine internazionale sta cambiando radicalmente. Questo spostamento di potere va a discapito delle persone più fragili. I guerrafondai di questo mondo sono sempre più coinvolti in violenti scontri geopolitici e allo stesso tempo riducono la cooperazione allo sviluppo. Il riarmo e la riduzione della solidarietà globale portano a una pericolosa spirale negativa in cui conta solo la legge del più forte. Anche in Svizzera vediamo come i diritti umani vengano sempre più messi in discussione e i fondi per la cooperazione internazionale vengano ridotti. Proprio ora c'è bisogno di una Svizzera coraggiosa e solidale, che rimanga fedele alla sua tradizione umanitaria e si impegni con determinazione per la pace, il disarmo, i diritti umani, la democrazia e contro l'arbitrarietà e l'escalation.

Il concetto di sicurezza militare sta diventando sempre più importante nel dibattito politico attuale e viene anche usato come strumento di potere. Come slogan, viene sempre più spesso usato per giustificare la violenza, emarginare gruppi, giustificare la repressione e cambiare le priorità dell'azione dello Stato. Chi ha il privilegio di una sicurezza socialmente rilevante ne beneficia, mentre le donne e le minoranze vengono spinte ai margini della società. In realtà, la retorica militarista non crea meno violenza, ma più violenza: la presunta sicurezza di alcuni diventa una scusa per aggredire altri. L'armamento militare e la politica di difesa spingono l'obiettivo della pace fuori dall'agenda politica e indeboliscono gli sforzi civili per la pace. È quindi fondamentale che la pace venga nuovamente rafforzata come visione e concetto guida per la sicurezza collettiva di tutti.

Proprio in un periodo di riarmo globale e di contraccolpi in materia di diritti umani, Stato di diritto e democrazia, servono maggiori sforzi politici per una convivenza pacifica attraverso il rafforzamento del multilateralismo e la promozione del controllo degli armamenti, del disarmo e dello sviluppo sostenibile. Chi non ha più il coraggio di introdurre un concetto positivo di pace nel dibattito pubblico perde la possibilità di un cambiamento positivo. Le utopie non sono fantasie irrealistiche, ma alternative urgentemente necessarie. Dimostrano che una società più giusta e pacifica per tutti non è un lusso, ma un nostro dovere morale. Solo se ripristiniamo la pace come concetto politico guida apriremo lo spazio per il cambiamento.

La nostra lotta contro la violenza, l'autoritarismo e lo smantellamento delle strutture democratiche e della società civile deve essere fundamentalmente femminista. La pace femminista è molto più che la semplice assenza di conflitti armati. Ciò che serve è una società senza violenza strutturale, senza sessismo, senza razzismo e senza emarginazione sociale. Per questo dobbiamo mettere in discussione in modo coerente i rapporti di potere e di violenza da una prospettiva di genere e di giustizia e orientare le priorità politiche in modo da migliorare la vita di coloro che sono più colpiti dalla violenza e dall'emarginazione.

Una politica di pace femminista significa intendere la sicurezza come il risultato di giustizia, partecipazione e diritti umani, e non come un compito principalmente militare. Una pace duratura nasce dalla risoluzione civile dei conflitti, dalla prevenzione della violenza, dall'aiuto alle vittime e dal rafforzamento dello Stato di diritto. Le donne e altri gruppi emarginati devono essere coinvolti attivamente e su un piano di parità in tutte le fasi dei processi di pace, della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione. La promozione dell'educazione alla pace, delle competenze democratiche e della lotta alla discriminazione nell'istruzione, salari equi e parità nell'economia, accesso all'assistenza sanitaria e al trattamento dei traumi, protezione dall'incitamento all'odio e dalla violenza digitale, nonché la giustizia climatica sono requisiti fondamentali per una politica di pace globale. Per questo la Svizzera deve impegnarsi per una società civile forte, istituzioni trasparenti e la partecipazione di tutti i gruppi sociali. Affinché la Svizzera possa avere un ruolo attivo in questo campo, servono risorse finanziarie sufficienti. Questo impegno è oggi più importante che mai.

Con la fine dei fondi USAID e di altri finanziamenti internazionali per lo sviluppo, milioni di persone si trovano in situazioni di emergenza e tanti progetti sociali e umanitari rischiano di chiudere. In questa situazione, la Svizzera, come Paese ricco, deve prendersi le sue responsabilità internazionali e promuovere attivamente la politica di pace, invece di concentrarsi sulla difesa militare e sul riarmo. La cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario e la promozione della pace non devono assolutamente essere ridotti, ma devono essere rafforzati come pilastri centrali di una politica estera e di sicurezza credibile e attiva. In quanto sede della Ginevra internazionale, centro globale di networking, la Svizzera ha una risorsa e un obbligo particolari: quello di richiedere e stabilire standard mondiali per la pace e i diritti umani e di incoraggiare la comunità internazionale ad aumentare i propri investimenti nello sviluppo. La collaborazione solidale oltre i confini nazionali e le reti internazionali consolidate sono la base per creare prospettive sostenibili per le persone colpite dalla povertà e dalla violenza e per contrastare la spirale di crisi.

Il PS Svizzero chiede che la Svizzera finalmente rispetti i suoi impegni internazionali e il suo mandato costituzionale di ridurre la miseria e la povertà, promuovere la democrazia e i diritti umani, e che destini e garantisca lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) al finanziamento dello sviluppo e al lavoro per la pace. In più, la Svizzera deve rispettare i suoi impegni internazionali in base all'Accordo di Parigi sul clima per il finanziamento della lotta ai cambiamenti climatici, invece di continuare a rimandare questo contributo. In totale, la Svizzera deve spendere immediatamente l'1% del suo RNL per la cooperazione internazionale e il finanziamento internazionale della lotta ai cambiamenti climatici e della biodiversità. Solo con investimenti a lungo termine e affidabili si possono garantire il lavoro di pace, la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario necessari.

La pace non è solo l'assenza di guerra, ma anche la creazione attiva di condizioni politiche, sociali e ambientali giuste che prevengano la violenza e permettano una stabilità a lungo termine. Non solo l'assenza di guerra, ma anche la presenza di pace meritano un investimento..